

DAL TRIBUNALE Un dipendente si era tagliato una falange e David era finito a processo per lesioni "Vola" un dito in macelleria, assolto il titolare dell'A&O

Studente multato in bus nonostante l'abbonamento

La voglia di andare a scuola si paga... È successo a un 17enne di Andreane che, avendo perso il bus extraurbano che tutte le mattine lo conduce alla stazione di Belluno per prendere la coincidenza per Feltre (dove frequenta l'istituto agrario), è salito invece sull'urbano che poco dopo partiva da Safforze. Ma il controllore non si è accontentato dell'abbonamento extraurbano né tanto meno delle spiegazioni del ragazzo che si è preso 28.020 euro di multa. Amareggiato il padre: «Come si fa a non avere un po' di tolleranza di fronte a un caso del genere?».

Loirena Ulpiani

BELLUNO

Per Giancarlo David ieri è finito un incubo: il titolare del supermercato A&O di Cavarzano è infatti stato assolto dall'accusa di lesioni colpose nei confronti di Klodia Mhemet, il dipendente albanese che lavorando nel reparto macelleria, nel dicembre 2008, si era tagliato la falange di un dito della mano sinistra. Per David era scattata l'accusa di lesioni colpose, cui si sarebbe aggiunta in caso di condanna la rivalsa da parte dell'Inail, oltre alla richiesta di risarcimento in sede civile da parte dell'infortunato. Il processo si era aperto nel maggio 2009: in aula erano emerse versioni inconciliabili, tanto da indurre il giudice ad assegnare, su richiesta della difesa dell'imputato (Stefano Bettiol), una perizia che stabilisse gli aspetti tecnici dell'incidente. Per David, per il medico che al pronto soccorso all'epoca aveva prestato le prime cure a Mhemet, e secondo i referti degli esami radiologici il dipendente si era tagliato con un coltello. Convinzione confermata

dalla perizia del tribunale, affidata all'ingegner Gildo Tommasini. «Se il dipendente avesse messo il dito nel tritacarne - ha spiegato il perito in aula - questo non sarebbe stato tagliato, ma spappolato dall'elica che nel cilindro spinge la carne verso i coltelli per la triturazione. E, staccato, sarebbe finito "macinato"». Il pezzo di dito, nove millimetri di falange, invece era stato trovato "integro" nel tritacarne e riattaccato all'albanese con intervento di chirurgia ricostruttiva. La perizia è chiara: la falange è stata recisa con un colpo netto, dall'esterno verso l'interno, compatibile con la lama di un coltello. Versione da sempre sostenuta da David: «Aveva il "vizio" di battere con il coltello. Si è tagliato vicino al tritacarne, ma non con il tritacarne. Il pezzo di dito l'ho trovato io nella macchina, sopra l'elica. Se il dito fosse stato all'interno, con la macchina in funzione, la falange non poteva essere lì». Ora, con l'assoluzione, parte la rivalsa della difesa. A "pensar male" infatti dietro al comportamento del lavoratore potrebbe esserci stato il calcolo del

risarcimento: è una delle ipotesi a commento della sentenza. E il sospetto sarebbe che la falange sia stata inserita nel tritacarne dopo il taglio dallo stesso infortunato. Per David il pubblico ministero aveva chiesto un anno (la pena va da 3 a 7) riconoscendo al titolare una responsabilità per aver affidato al Mhemet la macchina, senza aver fornito al lavoratore le istruzioni e un'adeguata formazione. Ma con l'assoluzione è arrivata la parola fine.

© riproduzione riservata



STEFANO BETTIOL
L'avvocato del titolare dell'A&O di Cavarzano Giancarlo David

HASHISH

Spaccio in piazza dei Martiri: condannati i pusher dei minori

Rito abbreviato per Alessandro Favretti, 39 anni, bellunese, e Gianni Mazzucco, 29 anni, di Longarone, a processo per cessione di hashish a minori. Per entrambi è arrivata la condanna: quattro anni e quattro mesi e 20 mila euro di multa per Favretti, un anno e sei mesi e cinque mila euro di multa per Mazzucco.

I fatti per i quali i due sono finiti in tribunale vanno dall'inverno 2008 al giugno 2009, quando per la Procura avevano addescato e spacciato droga a minorenni in piazza dei Martiri: in gran parte classe '91, '92 e '93.

© riproduzione riservata